

il CREDITO e le regole

LE RAGIONI DI UNA SVOLTA NECESSARIA

Salvatore Bragantini

Il decreto legge approvato ieri taglia il nodo gordiano del credito popolare, chiuso a ogni mutamento nonostante i reiterati inviti della Banca d'Italia. Le ragioni di una tale decisione stanno forse nella necessità di ristrutturazione delle banche italiane, uscite male dagli esami della Bce. Finisce così, per la cecità dei suoi principali esponenti, un modello che pure ha fatto tanto per il Paese. Una saggia autoriforma avrebbe evitato la scelta del governo. a pagina 31

Il decreto legge approvato ieri impone la trasformazione delle grandi banche popolari in società per azioni. Perché un intervento così invasivo? Il modello popolare si basa sul voto capitolario, nel quale ogni socio ha un voto, che abbia investito mille euro o dieci milioni; è sistema adatto a realtà locali, che non devono divenire dei califfati del credito. L'anomalia di chi «pesa» allo stesso modo investimenti così diversi era evidente, ma ogni invito alla riforma si scontrava con la chiusura del mondo popolare ad ogni mutamento, anche davanti ai reiterati inviti di Banca d'Italia.

Come mai ora questo nodo gordiano è tagliato con la spada di Alessandro Magno? Il motore è forse la necessità di ristrutturazione nelle banche italiane uscite male dagli esami Bce. Per Mps e Carige si parla di aumenti di capitale o fusioni, coinvolgenti banche popolari, ma operazioni essenziali per la stabilità e gradite agli investitori potrebbero soccombere al voto capitolario. Saranno interessanti i riflessi della riforma sui mercati, che hanno visto finora salire i valori delle Popolari quotate, divenute scalabili; forse ci sarà una boccata d'ossigeno per le non quotate, Veneto Banca e Popolare di Vicenza, le cui azioni, trattate a valori fissati dalla banca stessa ed irrealistici nel vecchio regime ora, in una Spa, potrebbero tornare alla ragionevolezza. Il credito popolare ha avuto meriti storici ma era ormai, per le grandi, in tutto simili alle omologhe Spa, una finzione giuridica: e l'immobilità dei vertici popolari ha causato bei pasticci. Il potere di lobbying delle Popolari, efficacissimo nel passato, non resterà a guardare, ma stavolta forse addolcirà solo una pillola amara: finisce, per la cecità dei suoi principali esponenti, un modello che ha fatto tanto per il Paese. Come avviene anche in altri campi, si pretendeva di bloccare l'irrompere del mondo da fuori; le Popolari possono prendersela solo con se stesse. Una saggia autoriforma avrebbe evitato l'atomica sganciata ieri dal governo. Una scelta necessaria. **Salvatore Bragantini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA